



Colori di sabbia
Viaggi e raids
4x4

www.coloridisabbia.it

info@coloridisabbia.com

tel.02 39211428

cell.39 338.9377821

20145 Milano

Via Mario Pagano, 52

Coordinatore: Dario Basile

Organizzazione tecnica

KING HOLIDAYS S.r.l.

**VIAGGIO IN OMAN
2012**

**MONTAGNE, DESERTI,
E COSTE DEL
SULTANATO**



La felicità dell'Oman, sereno sultanato arabo, è liquida come i suoi mari. Quello esterno, normalmente azzurro e normalmente calmo, ma segnato su un pezzo di mappamondo tra i più delicati, fragili e importanti della storia che si sta scrivendo nella nostra epoca. E quello sotterraneo, nero di petrolio. Prestigio e potenza strategica in superficie, ricchezza sfruttata con sapienza calcolatrice nel sottosuolo.

Una zattera fortunata, saldamente ancorata all'imbocco del golfo Persico, là dove, contando barili di greggio, si decide giorno per giorno il destino economico della civiltà industriale.

Se ne sta, il felice sultanato, bizzarramente spartito in due. Un corpo lievemente incurvato sul mare Arabico, un fianco appoggiato al potente vicino che è l'Arabia Saudita, i piedi contro il difficile vicino che è lo Yemen. Più in alto la testa, piccola, curiosamente separata dal corpo dalle terre degli Emirati e piantata sulla penisola di Musandam, sullo stretto di Hormuz., come una nuova Gibilterra, come un'antica colonna d'Ercole a far da sentinella sul golfo Persico, il mare più prezioso del mondo.

Le petroliere dell'Occidente attraversano Suez, discendono il mar Rosso, sbucano dallo stretto tra Gibuti e lo Yemen e risalgono l' "autostrada" del petrolio verso il golfo Persico. Vanno a riempirsi il ventre ai pozzi degli Emirati Arabi, dell'Arabia Saudita, del Kuwait, al centro di raccolta del petrolio iraniano di Kharg. E poi ripercorrono la stessa strada in senso inverso; otto milioni di barili passano ogni giorno di qui, il 20% di tutto il petrolio che viene bruciato dal "blocco occidentale".

In quelle stesse acque, dove, per la sicurezza mondiale, un potente radar sorveglia che le petroliere rispettino le rotte obbligatorie, dove incrociano portaerei americane e sommergibili russi, ogni anno, migliaia di tartarughe nuotano per raggiungere uno dei luoghi di cova più grandi del mondo.

Le coste omanite, infatti, danno rifugio a molte specie a rischio di estinzione, tutte protette per decreto reale.

